

# Berlusconi contro l'Unità scatena l'Avvocatura di Stato

Minacce per gli articoli sullo spionaggio contro l'opposizione  
Furibondi attacchi ai Ds. E su Prodi: «L'ha salvato l'amnistia»

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Firenze

«SE FOSSE VERO il governo dovrebbe dimettersi. È una cosa proprio inaccettabile. Pisano è indignato. Credo che sia assolutamente un dovere da parte dell'Avvocatura dello Stato intervenire. E il dottor Letta è stato incaricato dei contatti. Io gli ho dato il via». Il

presidente del Consiglio - che oggi dovrebbe recarsi al Quirinale per discutere con Ciampi sulla data dello scioglimento delle Camere - ritorna all'attacco de l'Unità per il titolo che ipotizza di un uso strumentale di altre telefonate intercettate. Parla al rientro in albergo, prima di avviarsi alla cena di finanziamento, 10.000 euro a coperto, cinque portate, complessivo di tre ragazze con repertorio anni '60 e conclusione con il menestrello del premier e Apicella in tandem con il suo datore di lavoro. L'attacco lo ha già fatto davanti al pubblico amico radunato nel Palazzo dei Congressi per l'apertura ufficiale della campagna elettorale. A freddo, con la voce ancora in rodaggio, il premier ha sventolato la prima pagina dell'Unità, un giornale che è

«un sacrilegio ed una bestemmia in una democrazia». Esaltato dagli applausi dei supporter ha rincarato la dose allargando l'attacco ai partiti del centrosinistra e al leader dell'Unione, Romano Prodi, che ha appena accusato di essere stato salvato in passato dalla modifica sulla legge dell'abuso d'ufficio. Mentre fu l'amnistia del 1989 a salvare il Pci da Tangentopoli «con la complicità della Dc che poteva contare sul sistema prodiano delle partecipazioni statali». Finanziamenti e partiti. In un crescendo in sintonia con la linea scelta, quello della demonizzazione dell'avversario, Berlusconi spara a zero sul giornale accusato di sparare a zero

Davanti all'albergo e al ristorante un gruppo di contestatori lo aspetta sventolando l'Unità: buffone...

su di lui. Attacca i comunisti che non devono andare al governo «ed ognuno di voi dovrà darsi da fare perché non accada». Casa per casa. Scuola per scuola. Ufficio per ufficio. Narra le nefandezze del regime comunista ricorrendo ad aneddoti della giovinezza sfoderati per l'occasione. Semina dubbi esibendo certezze sul finanziamento oscuro dei partiti e sull'intreccio con le cooperative. Ricorda i soldi «sporchi di sangue» che al Pci arrivavano dall'Urss e si dice convinto che «i fondi non finiscono solo sui conti del signor Consorte». La logica che segue è quella di cui accusa gli altri: «Calunnia, calunnia... qualcosa resterà».

La sua versione il premier l'ha fomentata anche dai magistrati. «Potevo farli venire a palazzo Chigi ma ho preferito andare io in Procura. Voi sapete - ha detto alla sua infervorata e sbandierante platea - che ho dovuto farmi violenza ma ci sono andato per raccontare quello che era sotto gli occhi di tutti». Ma che non doveva essere di grande interesse. «Mi hanno accolto molto civilmente... come al funerale di un caro amico. Sono riuscito a farli sorridere solo quando, poiché non usciva dalla stampante la copia del verbale, ho chiesto se non l'avessero acquistata da una cooperativa rossa».

La «regia rossa» ha rovinato l'inaugurazione della campagna elettorale di Forza Italia che Berlusconi ha voluto cominciare, come una sfida, da una città rossa, da una regione rossa.

All'uscita dall'albergo il premier è stato accolto dai simpatizzanti che hanno stazionato lì davanti dalla tarda mattinata e da altrettanti indomiti contestatori. Applausi ma anche fischi all'uscita del premier. «Buffone, capellone, ladro». E non è mancata l'Unità sventolata. La scena si ripeterà poi davanti al ristorante della cena elettorale. Mostra il petto a chi lo contesta e in atteggiamento marziale li apostrofa: «Sto lavorando anche per voi».

Non gli è piaciuto. Non gli è proprio piaciuto. E se n'è lamentato aprendo il suo intervento fiume di quasi due ore. Cominciato in sordina. Poi via via sempre più fluido anche se i segni di stanchezza sono ormai evidenti. La voce a tratti si fa roca. Il dito è corso sovente tra il collo e il colletto, a voler allenare con il nodo della cravatta anche la tensione. Si comincia a vedere i segni della continua presenza in video. «La vanno menando che sto sempre in tv. Io sto elemosinando presenze. E finora, nonostante mi si critichi tanto, non sono ancora riuscito a mettere insieme gli

Le accuse al leader dell'Unione. Oggi il premier andrà da Ciampi per discutere lo scioglimento delle Camere



Silvio Berlusconi mostra "l'Unità" durante il suo comizio a Firenze. Foto di Marco Bucco/Ansa

## IL CORSIVO

### L'amnistiato contro l'amnistia

In psichiatria si chiama «proiezione»: quando il paziente schizzato attribuisce agli altri quel che fa lui. In politica si chiama Silvio Berlusconi. Il quale, l'altro ieri a Matrix e ieri in forma più sgangherata a Italia7, ha raccontato che «le vere leggi ad personam sono l'amnistia del 1990 che salvò i comunisti per i finanziamenti da Mosca» e la riforma dell'abuso d'ufficio del 1996 che «salvò Prodi» dal processo Cirio. In realtà la depenalizzazione dell'abuso non patrimoniale, nel programma del Polo di dieci anni fa, fu votata da tutti i partiti in Parlamento quando Prodi per la Cirio non era stato nemmeno rinviato a giudizio: bisognava salvare le giunte regionali di destra e di sinistra del Piemonte, della Lombardia e dell'Abruzzo imputate in blocco per quel reato. Ma il vero capolavoro è l'amnistia del 1990, voluta non certo dai comunisti (che erano minoranza in Parlamento), ma dalla maggioranza di pentapartito e votata anche dalle opposizioni per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che cancellò tutti i reati con pene fino a 3 anni. Compresi i finanziamenti illeciti di tutti i partiti fino al 1990. Fra quei reati c'era anche la falsa testimonianza. E chi era allora imputato di falsa testimonianza? Un certo cavalier Berlusconi, che aveva denunciato alcuni giornalisti al Tribunale di Verona

e li era stato ascoltato come parte lesa a proposito della sua iscrizione alla loggia P2. Purtroppo per lui, raccontò un sacco di balle: «Non ricordo la data esatta della mia iscrizione alla P2, ricordo comunque che è di poco anteriore allo scandalo... Non ho mai pagato una quota di iscrizione, né mai mi è stata richiesta». Invece si era iscritto alla P2 nel 1978 (lo scandalo è del 1981) e aveva pagato la quota di 100 mila lire. Così, mentre i giornalisti denunciati vennero assolti per aver detto la verità, lui fu incriminato per falsa testimonianza e giudicato colpevole dalla Corte d'appello di Venezia, che non poté condannarlo solo perché nel frattempo era stata varata l'amnistia. Si legge nella sentenza definitiva: «Ritiene il Collegio che le dichiarazioni dell'imputato non rispondano a verità, smentite dalle risultanze della commissione Anselmi e dalle stesse dichiarazioni rese del prevenuto avanti al giudice istruttore di Milano e mai contestate... Ne consegue che il Berlusconi ha dichiarato il falso, (con) dichiarazioni menzognere... e compiutamente realizzato gli estremi obiettivi e subiettivi del delitto di falsa testimonianza... Ma il reato va dichiarato estinto per intervenuta amnistia». L'amnistia «comunista» che lui oggi denuncia. Amnistiato e ingrato.

Marco Travaglio

## «Le bugie hanno le gambe corte e i tacchi senza rialzi»

Prodi replica all'aggressione. Anche Casini attacca l'Unità e la sinistra: copre gli scioperi

/ Roma

«BERLUSCONI LA SMETTA: si è visto già che le sue bugie hanno le gambe corte e non hanno neanche la possibilità di mettersi i rialzi nei tacchi». Romano Prodi risponde così alle ultime dichiarazioni di Berlusconi, che da Firenze lo accusa («un'amnistia e la legge sull'abuso d'ufficio gli hanno evitato guai giudiziari»). La replica è secca, ma sono le carte a parlare per il Professore. I documenti sulla gestione dell'Iri che scagio-

nano il leader dell'Unione - dicendo che tutte le accuse contro di lui erano già passate al vaglio della magistratura - furono infatti messi sul sito dell'Unione Europea dopo un attacco sferrato da Berlusconi nel maggio del 2003, durante il processo Sme. A chiamare in causa in altro modo il Professore, mentre più tardi Berlusconi replica da Firenze (le bugie hanno le gambe corte? «ecco perché Prodi è così basso»), è il Presidente della Camera Casini, a proposito delle accuse dei vertici dei Ds ai servizi segreti: «Ci rendiamo conto della gravità? - chiede Casini - vorremmo che Prodi intervenisse per fu-

gare i dubbi che irresponsabilmente sono stati rivolti nei confronti dei servizi segreti. Berlusconi lancia accuse senza fondamento su una vicenda sulla quale il giudice decise il «non luogo a procedere» perché il fatto non sussiste: è l'ufficio stampa di Romano Prodi a sottolinearlo in serata. «La vicenda sembra essere quella relativa alla cessione della CBD (Cirio, Bertolli, De Rica) avvenuta nel corso del secondo mandato del Professore come Presidente dell'Iri (1993-94). Per sgomberare il campo da qualsiasi illazione - precisa la nota - è il caso di ricordare che si è pronunciata l'unica autorità (il tribunale di Roma) che, per competenza e com-

plettezza di dati esaminati, poteva e doveva esprimere una valutazione sulla correttezza dell'operazione di cessione del pacchetto azionario. Il giudice pronunciò una sentenza di non luogo a procedere con la più ambigua formula di proscioglimento (il fatto non sussiste). Molte le reazioni del centrosinistra allo show del Premier. «Berlusconi sta impazzendo - dice il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti -, tenta di far passare un'analogia tra i suoi comportamenti e quelli di tutti gli altri dirigenti politici. È un leader disperato...». Cita Mina il vicepresidente dei deputati della Margherita a Montecitorio, Renzo Luset-

ti: «Parole, parole, parole, soltanto parole...». Articolo 21 invece difende l'Unità dalle accuse del premier che ha chiamato in causa l'Avvocatura dello Stato per l'intervista a Calvi pubblicata ieri, in cui si parla di un dossier segreto di intercettazioni. Federico Orlando e Giuseppe Giulietti, rispettivamente Presidente e portavoce di Articolo 21, chiedono provvedimenti: «Nei confronti dell'Unità si sta avviando un'aggressione senza precedenti. Ci aspettiamo che l'Odg così solerte nel prendere provvedimenti a carico dell'Unità a seguito della denuncia di Vespa e Mimun voglia ora far sentire la sua voce».

## PAR CONDICIO

### I Ds: la Vigilanza potrebbe avviare subito il nuovo regolamento

«Se Berlusconi è uomo d'onore può decidere di far partire subito la par condicio al di là del prolungamento dell'attività delle Camere»: lo afferma Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza Rai. «Berlusconi giura - afferma Giulietti - che la richiesta di rinvio della chiusura dei lavori delle camere non avrebbe nesso con la par condicio e la sua necessità di avere mano libera per completare l'occupazione militare della tv privata e pubblica. Se le cose stanno davvero così, già nella giornata di martedì prossimo, si potrebbe procedere d'intesa col centro destra alla rapida approvazione in Vigilanza del regolamento sulla par condicio». Per Giulietti, «di conseguenza l'autorità delle comunicazioni potrebbe poi approvare il medesimo regolamento per il settore privato. Maggioranza e opposizione, infine, potrebbero dichiarare insieme l'immediata applicazione di questi regolamenti a prescindere da

qualsiasi altra data di scioglimento delle camere». E conclude. «In attesa che scattino le nuove normative ci auguriamo i vertici della tv privata e pubblica vogliano impedire la prossima presenza di Berlusconi alle Previsioni del tempo e, magari, quella in sostituzione degli officianti nelle celebrazioni domenicali». Il rinvio dello scioglimento delle Camere sarebbe uno «slittamento ad personam della legislatura», sostiene Giovanna Melandri. Su La7 ha commentato: «È una situazione paradossale» che si sovrappone alla «partecipazione del Presidente del Consiglio ad alcune trasmissioni come Isoradio: nel contratto di servizio della Rai è prevista la diffusione di informazioni sulla trasmissibilità e non di informazioni politiche agli utenti della rete autostradale. Mi sembra grave che Berlusconi ci vada a fare i suoi chilometrici spot elettorali e non a dare notizie sul traffico».

## IL DOSSIER DI FORZA ITALIA

### L'ossessione delle coop in dieci inutili paginette. Però utili, come dice il forzista Verdini, a far «pensar male»

Lo sapevate quanti supermercati delle coop ci sono lungo l'autostrada che corre attorno a Firenze? Noi no, ma Forza Italia le ha contate una per una. Perché? Perché sono un pezzo chiave del «sistema di potere comunista in Toscana», parola di Dennis Verdini coordinatore regionale e vice-Bondi. Il dossier - così lo chiamano gli azzurri - è un brogliaccio di una decina di paginette, abborracciato all'ultimo momento per accogliere il capo. Ecco, giusto a Berlusconi potevano consegnare questo cartafaccio inutile. La linea di ragionamento sembra esser questa: si sta realizzando la terza corsia autostradale per fare un piacere alle coop le quali sicuramente ripagheranno. Ora chiunque e non soltanto chi abita in Toscana, sa bene che l'autostrada esiste dalla fine degli anni cinquanta, che le uscite sono sempre le stesse, che la terza corsia nel tratto tra Incisa e Barberino del Mugello serve a smaltire un traf-

fico ormai urbano che va a intasare l'autostrada e che per di più è un'opera nazionale. E le coop che c'entrano? Niente, stanno nei quartieri e nei paesi dell'hinterland fiorentino (insieme a tutti gli altri supermercati da Esselunga a Panorama, finendo ai discount) dove vive la gente e dove passa l'autostrada. Ma tant'è. Sono le cooperative la nuova ossessione degli «azzurri» e allora ecco i dossier in cui si dice che i supermercati targati coop sono 90 mentre il marchio concorrente più forte ne ha 27. Non sarà una scelta di politica commerciale? «Forse si - ammette candidamente Verdini - noi mica diciamo che sia un reato aprire i supermercati». E allora? Allora niente se non la citazione del vecchio proverbio andreettiano: «A pensar male si fa peccato ma ci si indovina». Ecco con prove come queste Forza Italia vuole costruire il suo teorema che è molto semplice: la sinistra è forte perché ha messo in

pedi un sistema di potere, un centro unico di comando che va dalla politica agli affari». Affermazione apodittica per sostenere la quale il dossier mette insieme un elenco di ex amministratori locali di sinistra che oggi hanno incarichi pubblici in aziende pubbliche toscane, che siano le vecchie municipalizzate. È reato? Neanche un po', visto che le nomine sono pubbliche, trasparenti e notissime a tutti e da Forza Italia non contestano neppure la qualità delle persone. E quando l'altro giorno in conferenza stampa abbiamo chiesto cosa ne pensavano delle telefonate di Marcello Pera al ministro e a Gaviglio per far nominare un sindaco di Forza Italia presidente della Salt sono sbiancati e hanno detto: «Cosa c'è di strano, se lo fa la sinistra lo può fare anche il presidente del Senato...». Come se una nomina in consiglio comunale fosse uguale a una pressione sugli amici degli amici. r.r.

CGIL LOMBARDIA

IX congresso

# Riprogettare il paese

lavoro, sapere, diritti, libertà

Mantova PALABAM 25-26-27 gennaio 2006

25 GENNAIO  
Aperture dei lavori  
Relazione introduttiva SUSANNA CAMUSSO  
Segretario generale uscente CGIL Lombardia

26 GENNAIO  
«Laicità e relativismo»  
con SYLVIE COVAUD, GIULIO GIORELLO

27 GENNAIO  
Conclusioni  
GIUGLIAMO EPIFANI